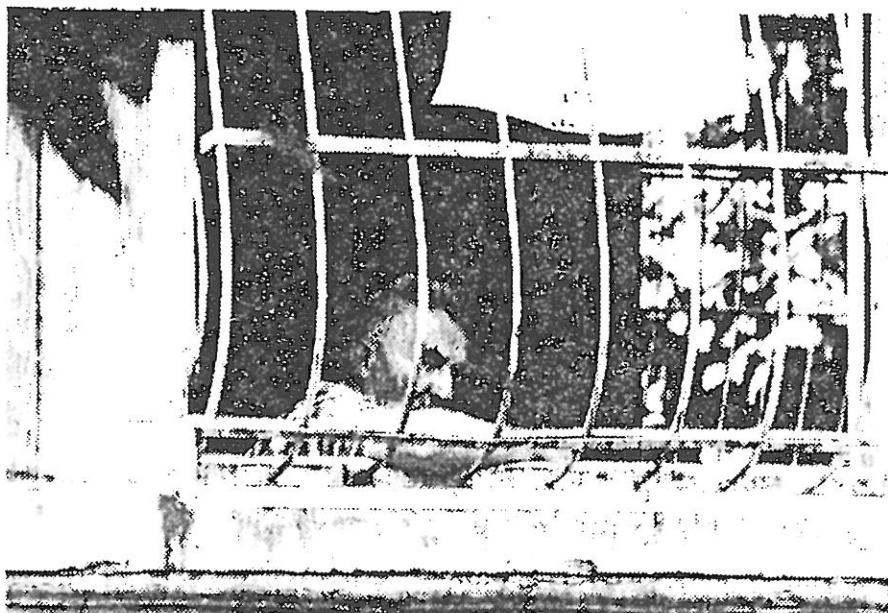


IL TEMPO

19-9-90

Lo denunciano i «Volontari della carità» Catene di manicomi abusivi?



Nella foto un ospite dell'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà. L'associazione dei «Volontari della carità» ha denunciato l'esistenza di «catene» di manicomi abusivi in tutto il Paese

CATENE di manicomi abusivi in tutta Italia. Traffici di droga all'Argentario e negli ambienti ricchi ed intoccabili del Paese. Il sospetto che Padre Gabriele M. Berardi, fondatore dell'associazione «Volontari della Carità» deceduto il 22 novembre dell'84 in seguito ad un intervento chirurgico, sia stato ucciso. Sono questi soltanto alcuni dei fatti di cronaca che vedono attivamente impegnati su scala nazionale gli stessi «Volontari della Carità», l'associazione che si esprime nel riscatto dei poveri dalla miseria. In una conferenza stampa svoltasi ieri mattina presso la sede di viale Liegi, è stato fatto il punto della situazione circa le vicende che l'Opera, guidata dal presidente Gabriella Pasquali Carlizzi, ha denunciato e sottoposto all'attenzione della magistratura.

In primo piano la vicenda di Padre Gabriele, oggetto di una inchiesta giudiziaria curata dal sostituto procuratore Gianfranco Mantelli, che sta per concludersi dopo sei anni. «E' un discorso per noi doloroso — ha detto Gabriella Carlizzi — ma siamo certi che il nostro fondatore sia stato vittima di un omicidio a causa di un rifiuto da parte sua di ricevere una grossa somma di denaro sporco che avrebbe dovuto essere riciclato in alcuni settori della Chiesa». Il sacerdote fu ricoverato nel novembre dell'84 presso la clinica «Assunzione» di via Nomentana, per una occlusione

intestinale. Operato dal prof. Carlo Picardi, l'intervento sembrava perfettamente riuscito, ma due ore dopo il paziente entrò in coma per spegnersi subitaneamente. «Esiste una dichiarazione scritta e firmata da chi è stato testimone — afferma la Carlizzi — che tra il 21 ed il 22 novembre furono praticate a Padre Gabriele due iniezioni di calmante per endovena, dopo circa sei ore di anestesia. Ovviamente queste provocarono il rientro in anestesia e poi il decesso. Troppi errori ed interrogativi esistono sul caso. La morte non è mai stata constatata da un medico, ed è avvenuta farmacologicamente. Una foto scattata dopo il decesso lo vede vestito nel letto di morte con ancora il drenaggio al naso, e l'infermiera che ha depositato in tribunale, Margherita Schiller dell'ordine delle «Serve di Maria», ha giurato che alle nove del giorno dopo il Padre era caldo e sudato. Siamo fermamente intenzionati ad informare l'opinione pubblica di quanto abbiamo nelle nostre mani: testimonianze schiaccianti che ipotizzano l'eliminazione di un personaggio che era venuto a conoscenza di quanto non doveva sapere, da parte di figure al di sopra di ogni sospetto».

Nel corso della conferenza si è parlato anche di manicomi abusivi e di droga negli ambienti altolocati del Paese.

Alessandro Messina